

Espulsioni ai magistrati ordinari

Salta il giudice di pace anche per gli extracomunitari - Intesa nell'Unione sul Dl

Donatella Stasio
 ROMA

Sul decreto espulsioni non tira più aria di tempesta. Così sembra dalle prime reazioni agli emendamenti presentati ieri dal Governo, frutto di una paziente mediazione nella maggioranza e con il centro-destra. Tanto dovrebbe bastare per far approvare il provvedimento dal Senato già oggi, senza colpi di scena. Ma con una novità importante: il ministro dell'Interno Giuliano Amato ha fatto sapere di essere irremovibile sul passaggio della competenza in materia di espulsioni dal giudice di pace al giudice ordinario, non solo per cittadini comunitari ma anche per quelli extracomunitari. Perché la libertà personale, ha spiegato, non è materia da giudice di pace e questo è un «principio cardine dell'ordinamento». «Non c'è obiezione organizzativa che tenga - ha aggiunto -. È come pensare di trasferire ai ginecologi le operazioni di cardiocirurgia perché ci sono pochi cardiocirurghi. Inconcepibile».

Se gli emendamenti presenta-

ti dal Governo, nel tentativo di superare gli ostacoli principali, a cominciare da quello posto dalla Sinistra radicale, contraria al mantenimento dei Centri di permanenza temporanea (Cpt) dove il cittadino comunitario dev'essere trattenuto fino all'espulsione effettiva. La mediazione prevede che il questore, in alternativa, possa optare an-

OGGI L'OK DEL SENATO

I sei emendamenti presentati dal Governo rasserenano il clima a Palazzo Madama Dialogo in corso anche con il centro-destra

che per «strutture già destinate per legge alla permanenza temporanea»: una formula «un po' ambigua», ammette Giovanni Russo Spena, capogruppo al Senato del Prc, perché non cambia molto la sostanza se non per la possibilità, sostiene Giuseppe Di Lello (Prc), di ricorrere a luoghi come «le camere di sicurez-

za delle caserme dei carabinieri o delle stazioni di polizia o anche le comunità». Ma tant'è. Prendere o lasciare. La Sinistra radicale ha ingoiato. Non altrettanto sembrano disposte a fare (secondo quanto riferisce Russo Spena) alcune donne del Pd (di area cattolica) sul ripristino del delitto di odio razziale là dove sanziona anche le discriminazioni fondate «sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere» (la cosiddetta omofobia). Si vedrà oggi.

Ma se questi e altri emendamenti (quelli che legano espresamente l'espulsione a comportamenti individuali, che specificano meglio i motivi imperativi di pubblica sicurezza per limitare la discrezionalità dei prefetti) vanno incontro alla Sinistra radicale, altri accontentano il centro-destra, come riconosce **Alfredo Mantovano (An)** riferendosi all'obbligo, per il cittadino comunitario, di dimostrare che i propri mezzi di sostentamento provengono da «fonti lecite» o alla previsione di tempi più lunghi (da 3 a 5 o a 10 anni, a seconda dei motivi dell'espul-

sione) per il rientro in Italia degli espulsi. Va incontro alla Cdl anche l'emendamento che pone a carico dello straniero l'onere di dimostrare che il suo ingresso in Italia non risale a più di tre mesi nonché quello sulla possibilità che i prefetti si avvalgano, ai fini dell'allontanamento, anche di «segnalazioni motivate» dei sindaci delle città in cui soggiorna lo straniero.

Amato ha difeso in Aula il decreto, chiedendo al Parlamento di dare mandato al Governo per modificare la direttiva comunitaria sulle espulsioni; soprattutto per rimuovere l'impossibilità del divieto di rientro di chi è stato espulso per mancanza di un reddito sufficiente. Il ministro ha ribadito che il Governo non punta a «deportazioni di massa», come inesattamente riportato da molti giornali stranieri: in due mesi, ha detto, ci sono state oltre 200 espulsioni; in Francia sono state 775 in un anno. Ma molte riguardavano stranieri privi dei mezzi di sussistenza, che, trascorsa una settimana, sono rientrati.

L'emergenza sicurezza

I PROVVEDIMENTI IN PARLAMENTO

Amato. «Sulla libertà personale non può decidere un giudice non professionale»

Superamento dei Cpt. Il Prc alla fine accetta la formula bollata come «ambigua»

